



# ABBECEDARIO ARBËRESH





---

con il contributo di



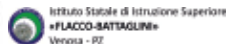
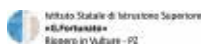
---

in collaborazione con



---

partner



---

Anno 2025



# ABBECEDARIO ARBËRESH

a cura di  
Patrizia Del Puente

illustrazioni e progetto grafico di  
Davide Santarsiere



Insegnare l'Arbërisht ai ragazzi è una cosa bellissima ma per noi anche di vitale importanza. E non sembri esagerato l'aggettivo "vitale".

La lingua è una delle principali rappresentazioni di una cultura, dell'identità di una comunità. Anzi, forse ne è proprio il pilastro principale. Una lingua che muore si porta con sé anche una storia. Riuscire a preservarla non vuol dire per forza favorire che la si usi di frequente ma che se ne mantenga l'esistenza innanzitutto. Per far questo è necessario che qualche fiammella resti accesa proprio nelle generazioni che crescono, nei bambini e nei ragazzi che possano oggi venire a contatto con piccole scintille di conoscenza che, magari, possono innescare una fiammella più grande.

Questo esperimento dell'Abbecedario è solo un piccolo contributo di un progetto che unisce la cultura Mediterranea al nostro Sud, di cui la storia Arbëresh fa pienamente parte; un modo per lasciare un piccolo segno che potrà essere migliorato ed ampliato ma che ha innanzitutto la volontà di essere testimonianza di un messaggio di futuro e non solo di passato.

La conoscenza della professoressa Del Puente ci ha aiutati in questo lavoro coordinato da Fondazione Appennino, proprio nell'ottica di uno sguardo diverso alle comunità delle aree interne. Alle comunità in difficoltà come le nostre ed in particolare alle cinque piccole comunità Arbëresh della Basilicata, che non debbano vedere spegnersi la fiamma della lingua.

Anche per questo abbiamo voluto estendere l'aiuto della Regione Basilicata con i Piani Integrati della Cultura a tutti e cinque i comuni lucani di etnia; per essere tutti una unica comunità e lasciare un contributo a tutta la cultura Arbëresh lucana.

Insegnare ai ragazzi vuol dire infatti lasciare un segno, anche piccolo. Fosse solo un passo di un cammino lungo, quel passo sempre necessario farlo, altrimenti ci si ferma.

*Mosè Antonio Troiano*

Sindaco San Paolo Albanese

(Capofila progetto PIC "Arbëresh Mediterraneo"  
PIC 2023 Regione Basilicata)

**Q**uesto abbecedario rappresenta un inizio di un lavoro più ampio rivolto allo sviluppo delle aree interne della nostra regione. In questo caso il focus è sulle colonie arbëresh di Basilicata.

Fondate intorno alla metà del XVI secolo esse rappresentano un importante documento linguistico perché conservano un idioma fermo nel tempo non essendo stato più in contatto con la lingua tetto. Se, insomma, si volesse sapere come parlavano gli albanesi nel 1500 basterà ascoltare le voci dei nostri arbëresh. Non tutti provengono dalla stessa area, ma si capiscono tra di loro e anche con chi parla lo sqip, ossia l'albanese parlato oggi in Albania. Sì, perché, se è vero che le lingue evolvono e mutano, è anche vero che resta salda una base lessicale e morfologica.

Le colonie arbëresh lucane sono divise in due aree: una sul Vulture che comprende i comuni di Barile, Ginestra e Maschito e una sul Pollino dove sono collocate San Costantino Albanese e San Paolo Albanese. La situazione linguistica non è uguale per entrambe le aree: le colonie del Pollino sono nettamente più conservative.

Da cosa dipende questa differenza? Sicuramente la conservazione dell'antico rito greco-ortodosso ha avuto un forte ruolo nella percezione identitaria. Infatti, dal 1600 le colonie del Vulture dovettero rinunciare per ordine della Chiesa cattolica alla loro religione originaria per abbracciare il rito cattolico, mentre San Paolo e San Costantino lo conservarono e, ancora oggi, le liturgie sono le stesse di un tempo seppur rientrando all'interno della Chiesa cattolica.

Altro fattore di forza nella conservazione della lingua originaria del Pollino è sicuramente lo stato di isolamento geografico che non ha favorito nel passato matrimoni misti e contatti quotidiani con i paesi circostanti. Le colonie del Vulture sono invece molto vicino e in contatto con paesi piuttosto grandi come Venosa e Melfi che diventano punto

di riferimento sociale e culturale nonché burocratico soprattutto per i più giovani.

Detto ciò, è indispensabile immaginare e concretizzare interventi culturali ed economici seri perché questo importante patrimonio non si perda.

In tale direzione si pone questo abbecedario che, pur essendo una piccola goccia nel mare di cose che si dovrebbero e potrebbero fare, rappresenta uno strumento utile da cui partire per riavvicinare o ricordare ai più piccoli la loro cultura originaria.

Ovviamente, nell'ambito del lessico delle singole lingue arbëresh, ci sono parole originarie conservate e altre prese in prestito o dai dialetti meridionali circostanti o dall'italiano. Perché prendere prestiti da altre lingue? I motivi, in questo caso, sono due: il primo risponde alla dinamica per cui quando una lingua perde forza, questa importa sempre più parole dal codice che sente più "prestigioso"; il secondo motivo risiede nel fatto che, nell'incontro con un'altra cultura, si incontrano anche nuovi oggetti che si importano nella propria quotidianità insieme al nome che li designa. Facciamo un esempio. Un tempo per la conservazione dell'olio in Basilicata si usava un grosso vaso di terracotta; questo era sicuramente estraneo alla cultura dei guerrieri albanesi che ripopolarono le nostre terre e quindi nelle parlate arbëresh ritroviamo i rispettivi termini dialettali lucani adeguati alla pronuncia albanese: *sarolja* (Barile e Maschito), *sarolë* (Ginestra) e *xharë* (San Costantino e San Paolo). Anche l'orciuolo per portare l'acqua doveva essere poco usato, forse era più frequente, per ovvi motivi, una borraccia per l'acqua e, infatti, anche in questo caso, registriamo un prestito dai dialetti nelle parlate arbëresh: nel nord della regione l'orciuolo viene chiamato *çiçula* a Barile e *xharlë* a Ginestra e Maschito, mentre nel sud *lanxhelë*. La stessa cosa, ad esempio, si registra per la tovaglia che, ci racconta la lingua, non doveva essere un elemento essenziale della cultura albanese ed infatti in tutte le parlate arberesh lucane viene indicata con il termine dialettale *mësalë*.

Invece, ci sono ambiti semantici in cui le parole non cambiano, resistono, come, ad esempio, quelli inerenti alle parti del corpo, ai nomi di parentela o ai numeri.

Le lingue arbëresh lucane del Vulture non sono colpite solo nel lessico dalla contaminazione linguistica, ma anche nell'ambito morfologico, vediamo come.

La lingua albanese presenta tre generi (maschile, femminile e neutro) e due numeri (singolare e plurale) la differenza spesso si rileva solo quando il sostantivo è nella forma determinata. Infatti, l'articolo viene posposto e non preposto e unito alla parola cui si riferisce. L'articolo determinativo presenta due forme per il maschile singolare - *u* ed *-i*, una forma per il femminile singolare *-a* e una per il neutro *-t*. Ad esempio *qen* (m.sing.) 'cane', ma *qeni* (m. sing. det.) 'il cane'; *grykë* (f. sing.) 'bocca', ma *gryka* (f. sing. det.) 'la bocca', *uië* (n.) 'acqua', ma *uiët* (n. det.) 'l'acqua', ecc. Oggi, spesso, questa differenza tra forma determinata e indeterminata non è più così netta e i parlanti tendono a generalizzare la forma determinata anche quando il contesto richiederebbe quella indeterminata. Pertanto, prevarranno le forme come *qeni*, *gryka* e *uiët*. Questa evoluzione è molto più pericolosa rispetto all'accoglimento di parole prese in prestito da altre lingue perché va a toccare l'ambito morfologico che è la colonna portante di un sistema linguistico. Per questo è fondamentale agire finché si è ancora in tempo con una politica seria di tutela.

Ma torniamo al nostro abbecedario. Per ogni lettera saranno riportate due parole in lingua arbëresh, una per pagina, con la corrispondente traduzione italiana ed un disegno che rappresenta il significato di ogni parola.

I vari lessemi riportati iniziano con una specifica lettera dell'alfabeto albanese. Tali lettere seguono l'ordine alfabetico della lingua standard albanese. Si noterà che per alcune lettere, due, non vengono riportate due parole, ma solo una. Per quanto riguarda la /y/ ciò dipende dal

fatto che oggi tale fonema si è trasformato in /i/ e l'unica parola che conserva ancora nella pronuncia di qualche anziano l'antico fonema è yll 'stella'. Per la lettera o- il problema è stato proprio trovare due parole che per tutte e cinque le colonie iniziassero con la o- per cui si presenterà una situazione particolare e frammentata.

Poiché i coloni arbëresh lucani provengono da aree diverse, come abbiamo già detto, è possibile che la stessa parola presenti realizzazioni foneticamente diverse da colonia a colonia o, addirittura, che in una colonia si usi un termine etimologicamente diverso come nel caso della parola 'tetto'.

Pertanto, se la pronuncia della parola sarà uguale per tutte e cinque le colonie lucane, sarà riportata la parola una sola volta, se, invece, in qualche colonia si registrerà una resa diversa o addirittura un etimo diverso, allora verranno riportate tutte le varianti del caso. Nel caso della /o/- abbiamo dovuto citare parole con significati diversi perché ci sono pochissimi termini iniziati con questa vocale. I cinque comuni saranno identificati dalle seguenti sigle: B (Barile), G (Ginestra), M (Maschito), SC (San Costantino Albanese), SP (San Paolo Albanese).

Abbiamo già detto che la sequenza delle lettere segue quella dell'alfabeto albanese. Alcuni grafemi (lettere) corrispondono a quelle dell'italiano per queste non c'è bisogno di spiegazioni, ma, a fronte delle 21 lettere dell'alfabeto standard italiano, quello albanese ne presenta, invece, 34 in quanto alcuni fonemi (suoni) non sono presenti in entrambe. Proviamo a elencare le lettere una per volta per favorire la lettura delle parole riportate nell'abecedario.

A /a/ come l'italiano **a**ngelo

B /b/ come l'italiano **b**occa

C /ts/ come l'italiano col**a**zione

Ç /tʃ/ come l'italiano **c**encio

D /d/ come l'italiano **d**ente

Dh /ð/ come l'inglese **the** 'il'

E come l'italiano **/e/** di **vé**nti (numero) e **/ɛ/ è**rba

Ë /ə/ questa è una vocale di timbro indistinto ossia non definito. Corrisponde alla vocale finale dei nostri dialetti meridionali. Un conto è, infatti, dire *bar* 'bar' e un conto è dire *Barë* 'Bari'. In questa seconda parola si percepisce la presenza della vocale indistinta finale.

F /f/ come l'italiano **f**accia

G /g/ come l'italiano **g**atto

Gj /j/ come l'italiano **g**hianda

H /h/ come l'inglese **h**and 'mano'

I /i/ come l'italiano **i**ndice

J /j/ come l'italiano **i**eri

K /k/ come l'italiano **c**ane

L /l/ come l'italiano **l**una

Ll come l'inglese **full** 'pieno'

Lj questo digramma è usato in particolare per la parlata di San Paolo e corrisponde al fonema /ʎ/ come in *figli*o, ma con suono non rafforzato. Nelle altre parlate esprime, invece, la semplice sequenza /l+/j/.

M /m/ come l'italiano **m**ano

N /n/ come l'italiano **n**oce

Nj /ɲ/ come l'italiano **gn**omo

O /o/, /ɔ/ come l'italiano **o**rso e **o**ro

P /p/ come l'italiano **p**alla

Q /c/ come l'italiano **ch**iesa

R /r/ come l'italiano **r**uota

Rr /r:/ come l'italiano **carro**

S /s/ come l'italiano **s**ole

Sh /ʃ/ come l'italiano **sci**alle

T /t/ come l'italiano **t**avolo

Th /θ/ come l'inglese **th**ink 'penso'

U /u/ come l'italiano **u**va

V /v/ come l'italiano **v**aso

X /dz/ come l'italiano **z**ero

Xh /dʒ/ come l'italiano **g**ioco

Y /y/ come la u del francese con le labbra arrotondate **mur** 'muro'. In verità questo fonema (suono) è stato ridotto nelle colonie arbëresh lucane ad /i/, ma fino a qualche generazione fa era ancora in uso.

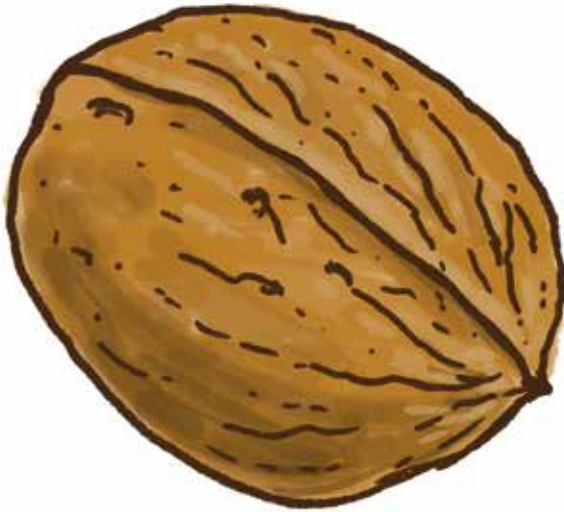
Z /z/ come l'italiano **ros**a

Zh /come nella parola francese, ma entrata, ormai, anche nel lessico italiano, **garage** 'rimessa, garage'.

A questo punto non resta che iniziare a sfogliare questo abbecedario che si offre come uno strumento di partenza per chiunque voglia riflettere sulle lingue delle colonie arbëresh della Basilicata, giovani e meno giovani, nella speranza che possa (ri)accendere quella fiammella identitaria che mai deve essere spenta.

A a

'Noce'



Avrië

A a

'Osso'



B, G, M, SP **A**sht

SC **A**shte

B b

'Pane'



Bukë

B b

'Neve'



Borë

Cc

'Zucchero'



q, m, sc, sp Cukör

B Cukar

Cc

'Cicala'

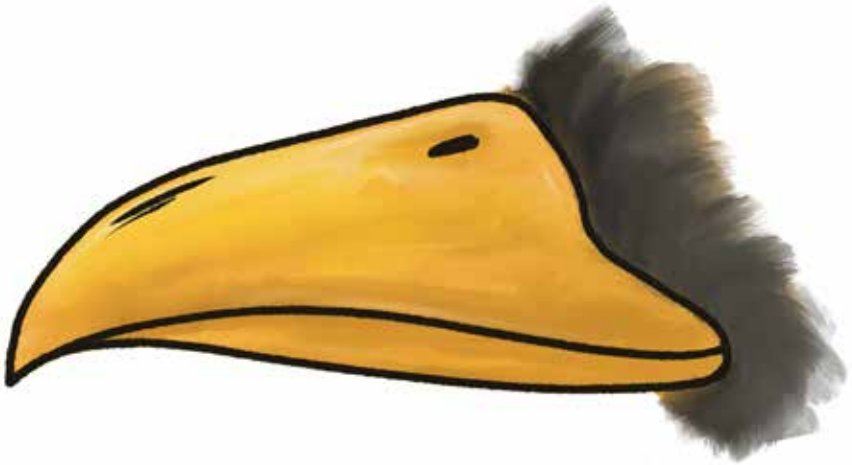


q, m, Cënxcër

sc, sp Cinxer

Ç ç

'Becco'



q, m Çep

SC, SP Çjap B Beku

D d

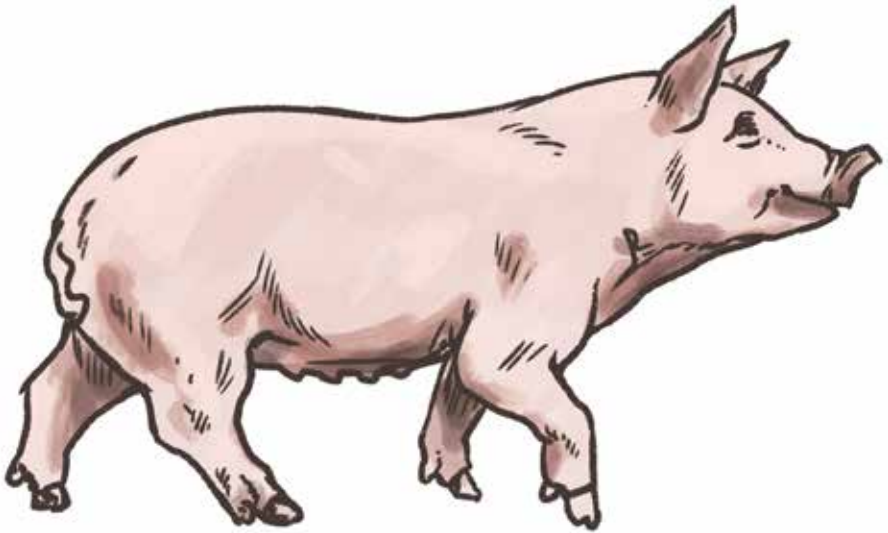
'Mano'



Dorë

D d

'Maiale'



Derk

Dh dh

'Capra'



B, m Dhí

q Dhiljë SC, SP Dhië

Dh dh

'Dente'



Dhëmb

Ξ ε

'Vento'



Ξ νε

Ë ë

'Sogno'



q, m, sc, sp **Ë**nderr

B Ndritur

Ë ë

'Giovedì'

GIOVEDÌ

B, Q Ënjtë

m Ënjta SC, SP Ënjer

F f

'Farfalla'



G, SC **F**lutur    B **F**arfallë  
M **F**urtälakë    SP **F**lyturë

F f

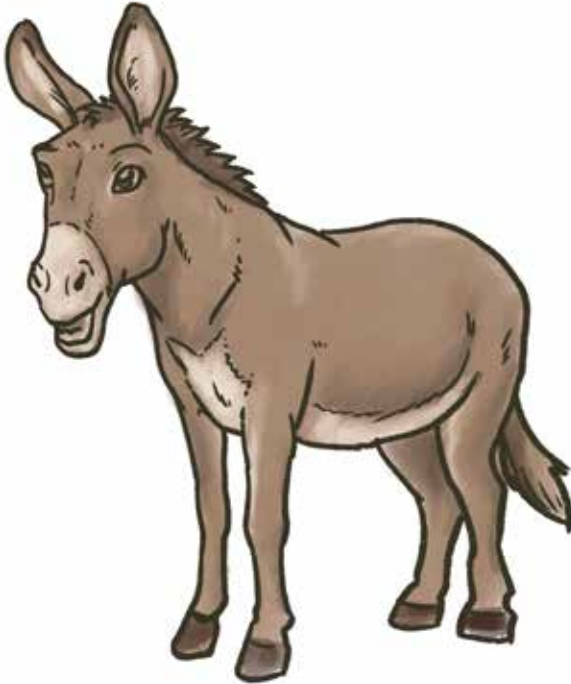
'Faccia'



Faqë

G g

'Asino'

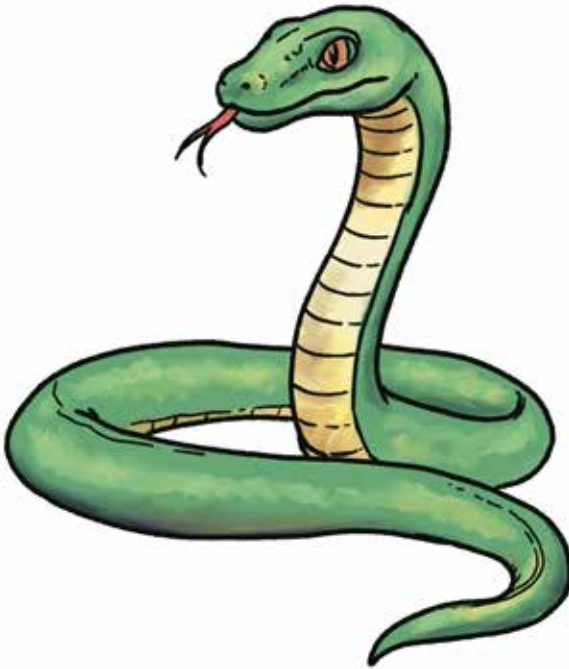


SP **G**adhiur B, m **G**aidhura/-ë

SC **G**adiuri g **G**aidurë

Gj gj

'Serpente'



B, G, M, Gjarpër

SC, SP Gjarpër

Gj gj

'Sei'

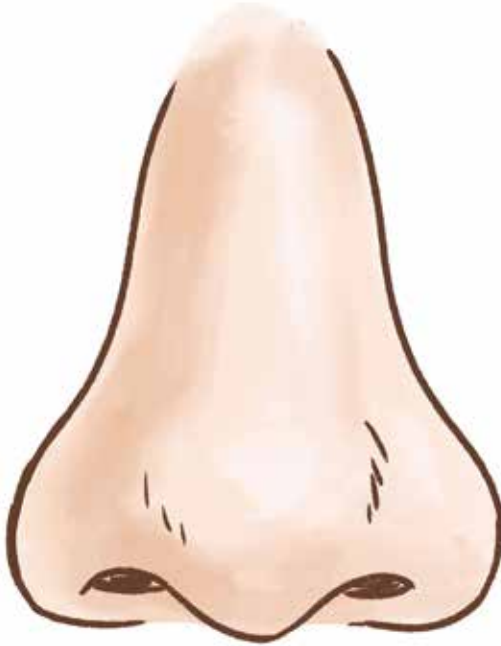


B, G, SC, SP **Gj**asht

m **Gj**ashtë

H h

'Naso'



m, sc, sp Hundë

B Hunda q Hundi

H h

'Lupo'



B, G H ulk

m H ulku SC SP U ljk

Ii

'Isola'

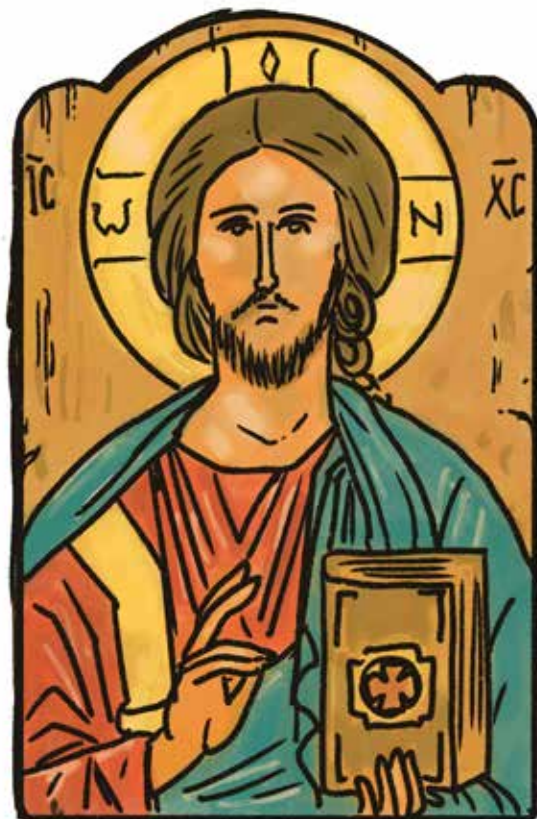


B, G, M **I**zull

SC, SP **I**shull

I i

'Icona'



Ikönë

J j

'Settimana'



B, G, SC, SP Javë

m Java

J j

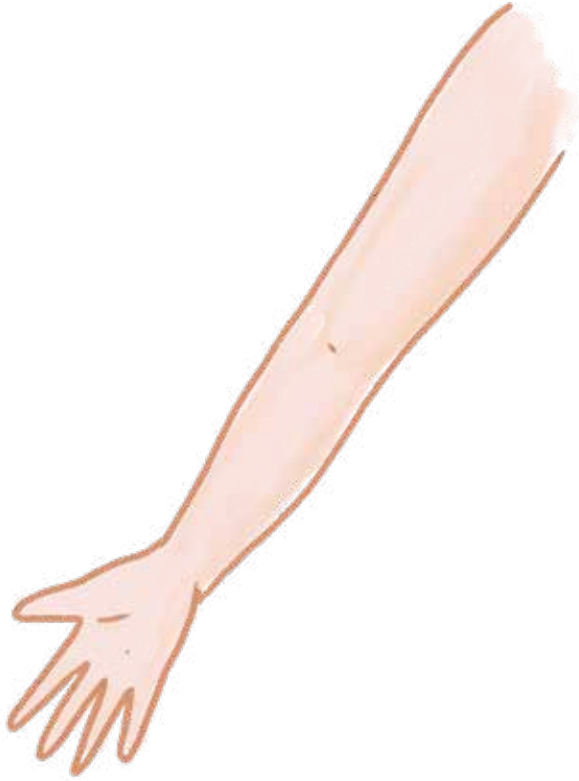
'Mamma'



Jëmë

Kk

'Braccio'



q, m, sc, sp **K**rah

B **K**raf

Kk

'Latte'



B Klumsh/-t

g Klumsh m Klumësh

SC Klumsht SP Kljumesht

Ll

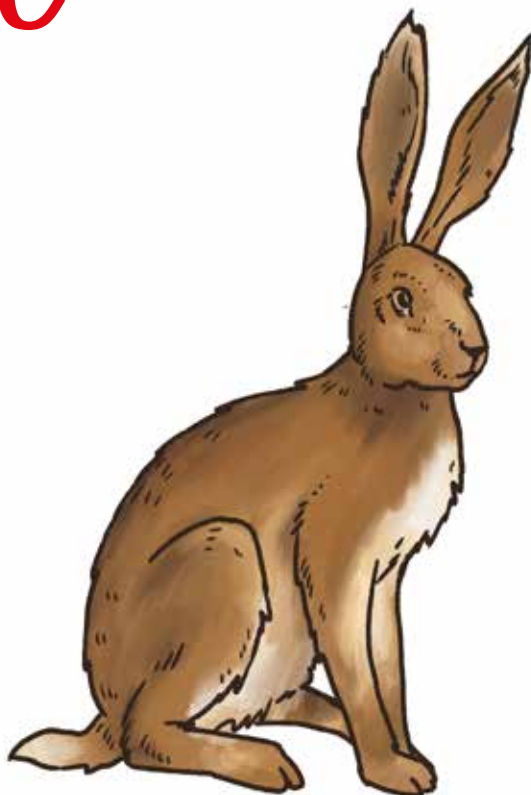
'Libro'



Libër

L l

'Lepre'

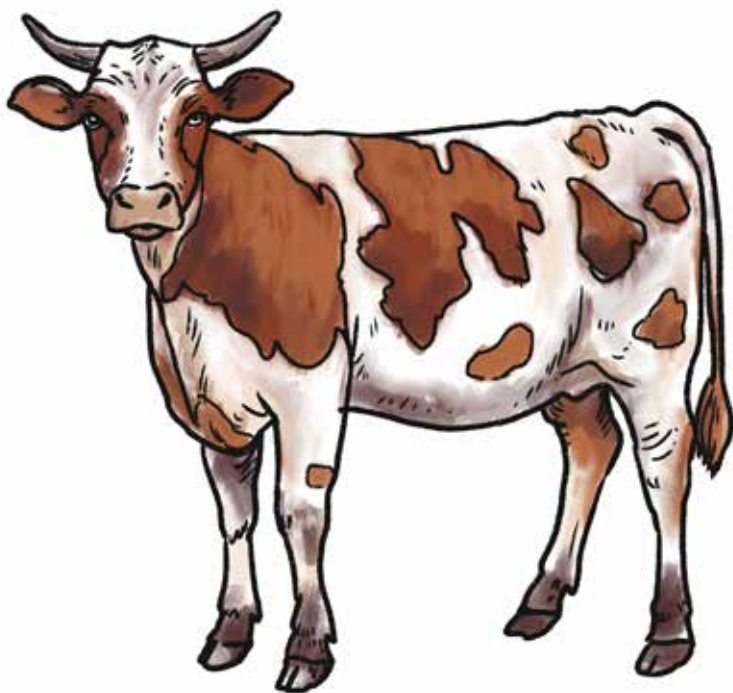


G, M, SC, SP *Ljepur*

B *Ljipër*

Ll ll

'Mucca'

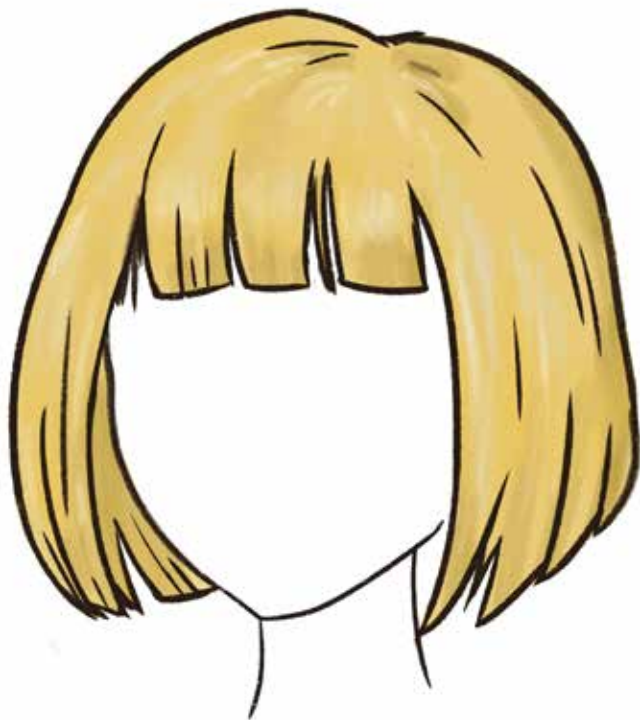


q Llopë B Llopë/Ljopë

m Llopa SC SP Ljopë

Ll ll

'Capelli'



B, G, M, SC **L**esht

SP **L**jështëtë

M m

'Mela'



B, G, M, SC **M**olë

SP **M**ollë

M m

'Gatto'



B Maça

m, q, SC, SP Maçe

N n

'Notte'



Natë

N n

'Fidanzata'



B, G, SC **N**uzë

m **N**uza SP **N**uze

Nj nj

'Uno'



Një

Nj nj

'Persona'

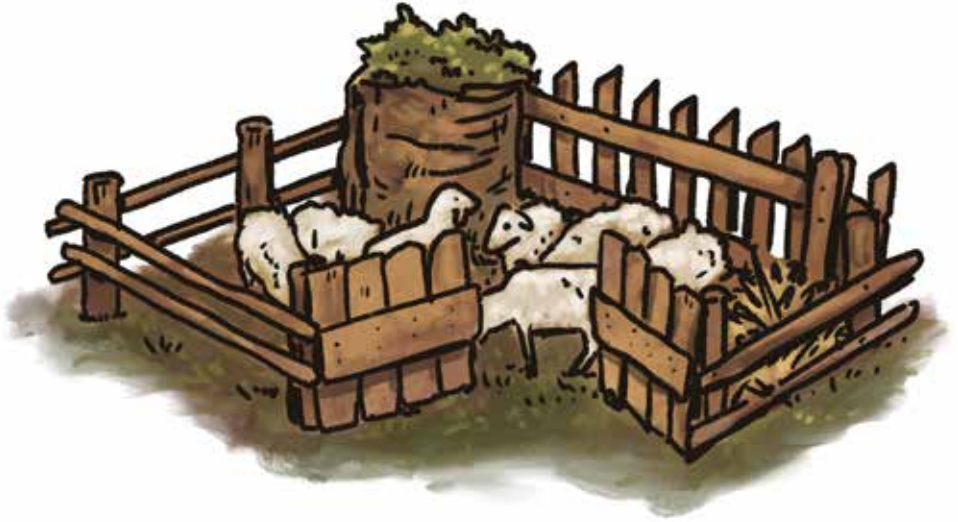


B, G, M, SC Nj arí

SP Nj irí

O o

'Ovile'



q, m **O**bovrië

Q q

'Soffietta'



SC SP **Q**hiaturi

Q q

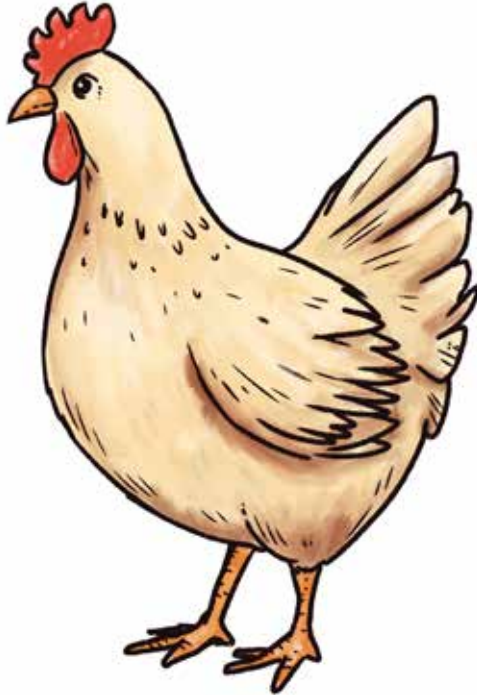
'Acqua'



B Qjè

P p

'Gallina'



g, m Pula

B Pulla SP Pulje

P p

'Vecchio'



B, q Plakë m Plaku

SC Plak SP Pljakë

Q q

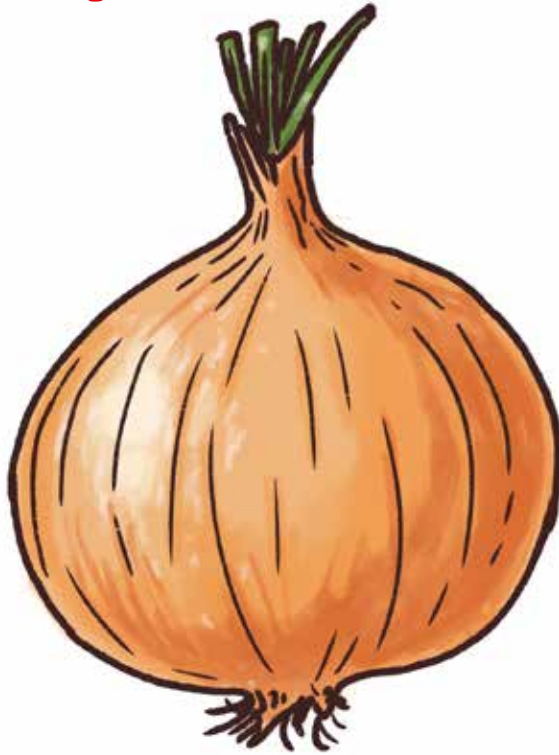
'Cane'



Qen

Q q

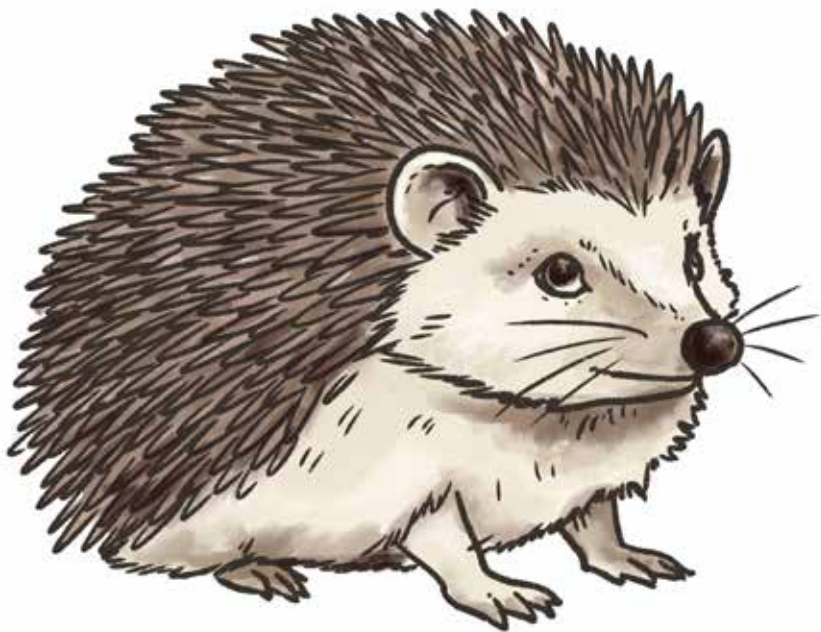
'Cipolla'



Qepë

R r

'Riccio'



Ric

R r

'Origano'

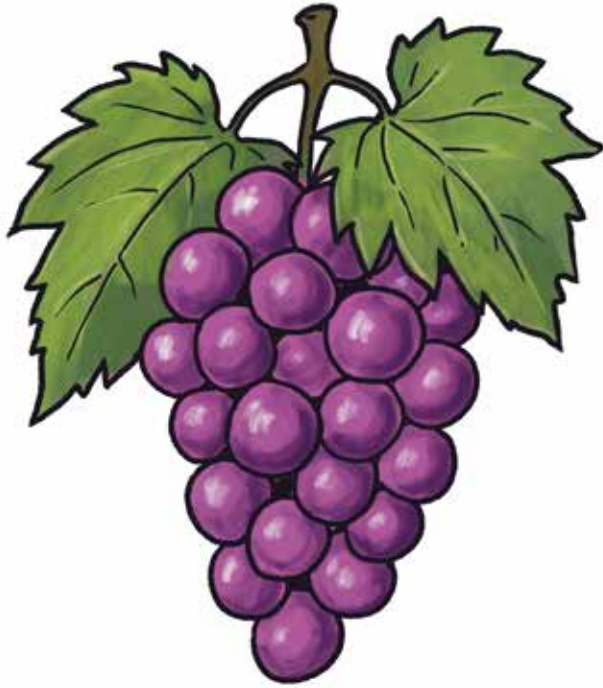


g, m, sc, sp **R**igan

B **R**ëgan

Rr rr

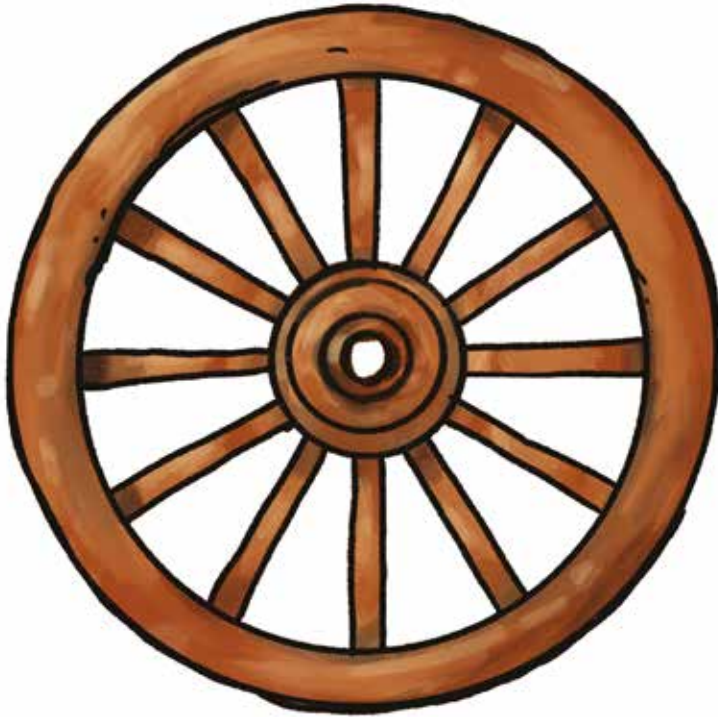
'Uva'



Rr rrrrr

Rr rr

'Ruota'



Rrotë

S s

'Ginestra'

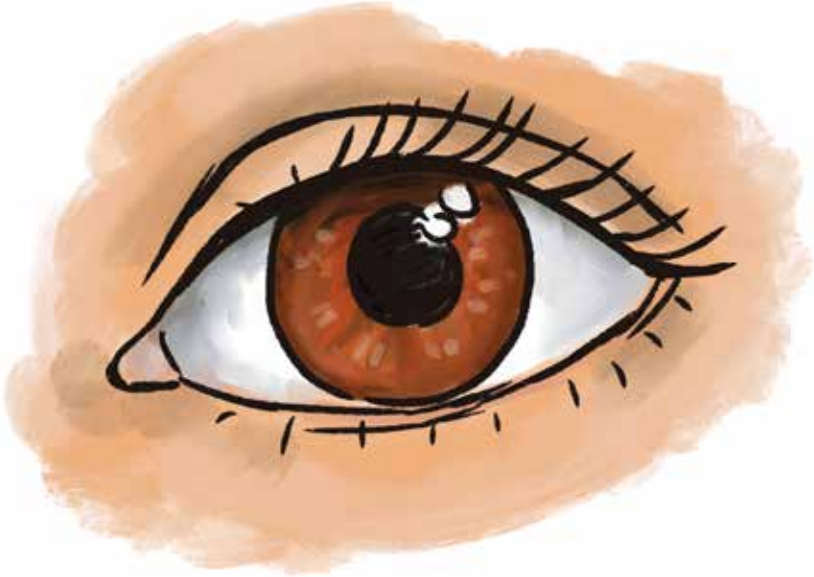


g, m **S**partë/-a

SC, SP **S**partë

S s

'Occhio'



B, G, SC, SP **Si**

m **Siu**

Sh sh

'Pioggia'



B, G, SC, SP Shi

m Shiu

Sh sh 'Melograno'



SC, SP **Sheg** B **Shegë**

q **Shegjë** m **Shega**

Ṭ Ṭ

'Toro'



m Ṭer B, q Ṭawr

SC, SP Dem

Ṛ Ṛ

'Rosa'



m, B, SC Ṛrëndafilë

SP Ṛrëndafiljë

Th th

'Coltello'



B, G Thikë

M, SC, SP Thika

Th th

'Unghia'



m Thonjët q Thonja

B Thonjë SC, SP Thoi/Thonj

U u

'Aceto'



Uthull

U u

'Ragazza'



B, G, M Uaizë SC Uashëz

SP Uaiza/Kupilla

V v

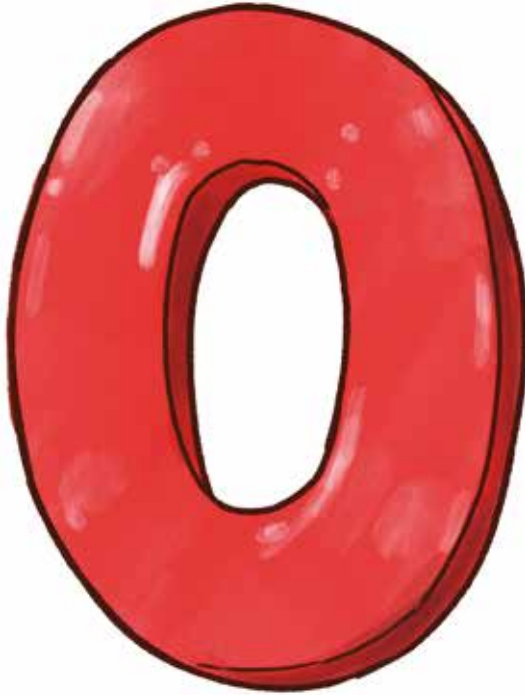
'Orecchio'



Vesh

X x

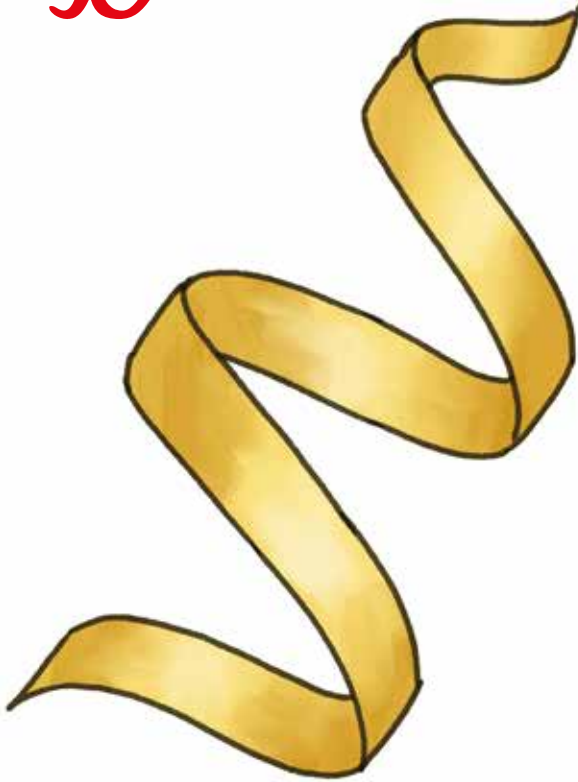
'Zero'



Xero

X x

'Fettuccia'

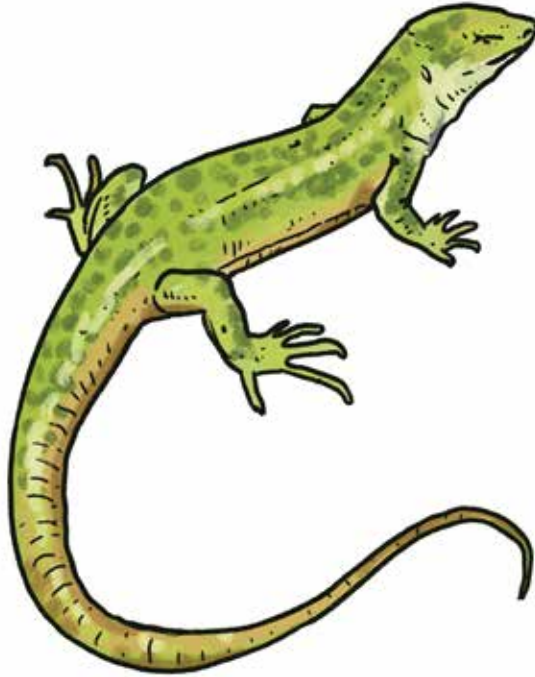


B, G, M **X**agarela

SP **X**igarelje

Xh sch

'Ramarro'



B, SC **Xh**apí

G, M **Xh**apía SP **Xh**api

Xh sch

'Giacca'



Xhaketa

Y y

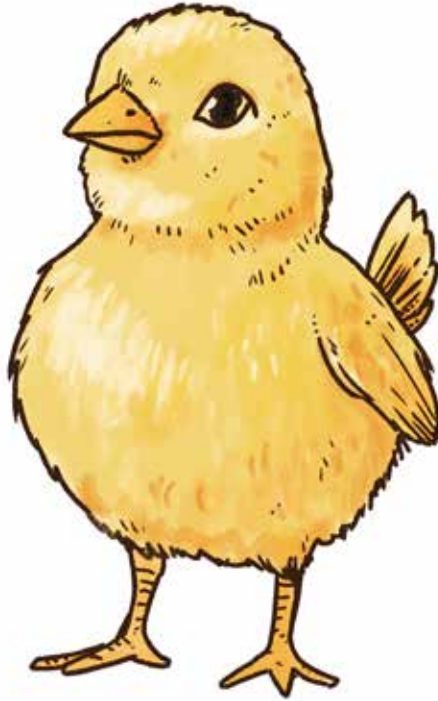
'Stella'



yellow

Z z

'Pulcino'

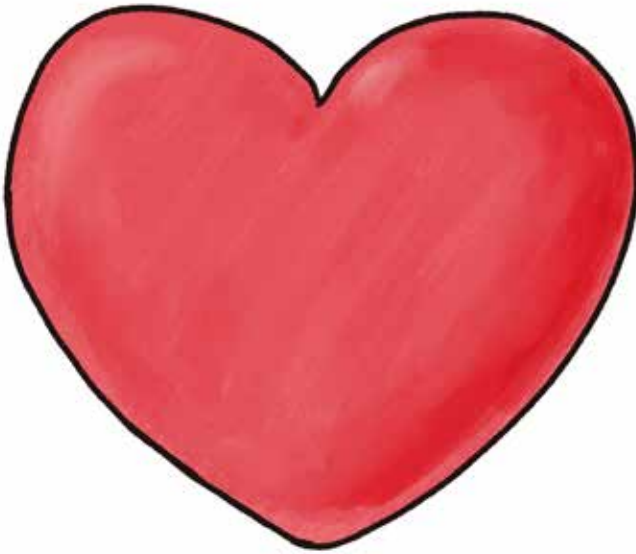


B, G, SC, SP **Z**og

m **Z**ogjë

Z z

'Cuore'



m Zëmëra SC Zëmër

B, q Zëmbërë SP Zëmerë

Zh zh 'Muschio'



SC, SP Zhol

Zh zh

'Freccia'



B, G Zhgjet m Zhgjetër

SC, SP Zëgjeterë





COMUNE DI  
**SAN PAOLO  
ALBANESE**  
CAPOFLORA DEL PROGETTO



COMUNE DI  
**GINESTRA**



COMUNE DI  
**MASCHITO**



COMUNE DI  
**SAN COSTANTINO  
ALBANESE**

con il contributo di



**REGIONE BASILICATA**

PIANI  
INTEGRATI  
DELLA CULTURA  
L.R. 11/23 art.14

in collaborazione con

**FONDAZIONE  
APPENNINO** ETS

partner



Istituto Statale di Istruzione Superiore  
«G. Fortunato»  
Rionero in Vulture - PZ



Istituto Statale di Istruzione Superiore  
Leonardo Sinigalli  
Serrice (Pz)



Istituto Statale di Istruzione Superiore  
«FLACCO-BATTAGLINI»  
Venosa - PZ



**Voci dal Pollino**  
Associazione di volontariato



**TERRA  
MEDITERRANEA.com**



**CENTRO  
MEDITERRANEO  
DELLE ARTI**